

narola, presbitero Cremona rectore ecclesiarum Sancti Iohannis et Columbani de Pontremulo, ser Iampetro quondam ser Simonis de Villanis, ser Antonino quondam Bartholomei de Villanis, et ser Simone quondam ser Andrioli de Ursis, omnibus de Pontremulo, testibus notis, vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus Franciscus filius domini Iohannis de Borborinis de Pontremulo publicus imperiali auctoritati notarius ac prefati reverendi domini Episcopi Lunensis et eius Curie scriba et cancellarius, suprascriptum instrumentum per me traditum et rogatum, aliis occupatus et aliquantulum infirmitate gravatus, per aliam manum scribi feci, et ipsum legi, et quia cum meo originali concordare inveni, et nihil in eo additum vel minutum inveni quod sensum mutet vel intellectum variet, ideo in fidem et testimonium omnium premisorum me cum mei nomine et signo consuetis subscripsi.

VARIETÀ

DONNA BISODIA O LA MADRE DI S. PIETRO.

È noto che la sostanza delle Novelline popolari non è fissata nei limiti di una lingua o di una regione determinate, ma che, mutando di luogo e di forma, passa attraverso tempi e luoghi diversi, travestendosi e rinnovandosi (1). Però gli studi fatti da chiarissimi autori sul *Novellino*, sul libro dei *Sette Savi*, sulle Novelle del Boccaccio e del Sacchetti, mo-

(1) Una novella Monferrina [*Crich e Croch*] da me raccolta a Carpeneto d'Acqui e pubblicata dal Chiarissimo Prof. Domenico Comparetti. (*Novelline Popolari italiane*. — Torino Loescher 1875 pag. 52) ricorda un fatto accennato da Erodoto nella vita del Re egiziano Rampsinito.

strano che il popolo, anche attingendo alla tradizione eterogenea e proteiforme, nella sua creazione non abbandona le circostanze principali di un fatto: esse sono come le pietre migliari della via che segue, pur camminando secondo il suo talento per giravolte o per scorciatoie. Ciò vien pure provato dalle numerose tradizioni Europee intorno alla vita di G. Cristo, della Madonna, degli Apostoli, le quali simili nella sostanza, variano nei particolari secondo la diversa indole dei popoli.

S. Pietro il primo degli Apostoli, il pescatore rozzo e manesco pronto a tagliare un orecchio come a dire una bugia, salvo a fare ammenda dopo il fallo, il guardiano del paradiso che viene talora a contesa col Demonio, nemico del genere umano, piacque assai alla fantasia popolare che lo ha spesso ricordato nei suoi racconti. E non ha ricordato lui solo, ma anche la madre (1) di lui, *Donna Bisodia*, così chiamata in una novellina sarda, raccolta a Siniscola, circ. di Nuoro, ma esistente anche in altri luoghi dell'isola.

Ciò che la novellina sarda narra della malignità di Donna Bisodia, la quale tratta dal Purgatorio al Paradiso per le preghiere del figlio, fu ricacciata indietro e collocata fra il cielo e l'inferno, in aria, per aver ributtato coi calci le anime che si erano attaccate alla sua gonnella, è ripetuto in Sicilia (2) ed in Monferrato, quasi identicamente, salvo il nome della protagonista. La novellina sarda ricordandocelo, ci ritorna a mente la Novella XI del Sacchetti, dove leggiamo che: Alberto da Siena, richiesto per eretico paterino dall'In-

(1) A. Carpeneto d'Acqui, di donna avara, magra e maligna, dicono, come per proverbio: *secca, avara, e malegna, come ra mare d' San Pè*. A Reggio d'Emilia Donna Bisodia, tempi addietro, era lo spauracchio dei bambini cattivi, che se la immaginavano senza gambe.

(2) Vedi PITRÉ, *Fiabe e leggende sicule*.

quisitore ed invitato a dire il Pater Noster, si imbroglia nello scuro punto del *Da nobis hodie*, rimandato con minaccia di condanna, si lagna con un amico della sua disgrazia, poco essendo mancato che *per quella p. di Donna Bisodia che è scritta nel pater nostro* egli non fosse arso. Venuto agli orecchi dell' Inquisitore che detto Alberto aveva parlato male di Donna Bisodia lo fece richiamare daccapo, dicendogli che meritava di essere arso: « *perchè d' una santa donna, cioè di donna Bisodia, senza la quale non si puote cantare messa, aveva detto essere una p; e che egli andasse e tenesse sì fatti modi, che non avesse più a mandare per lui.* — Così, facendo nuove ricerche, si potrebbero forse trovare nelle diverse provincie d' Italia altre varianti di questa leggenda, la quale prova abbastanza, parmi, ciò che si è detto al principio

G. FERRARO.

DONNA BISÒRIA O BISÒDIA.

De sa mama 'e santu Pretu, Donna Bisòria, nàrana chi una die este andata a su riu a samunare lattuca e chi s' unda nche lis a' leadu tres costas. Issa zùffada a modde a sighire sas fozas, ma non las ada, e tando a' nadu: Sia' po sas animas de su Purgatoriu. Daghi e' morta non b' ana agatadu àteru i-ssa banca de s' Ispiritu Santu chei sas tres fozas de lattuca.

Nàrana puru chi sa mama naraia' sempre a su fizu: Petru, narabilu a Magistru chi 'ènzad' a inoghe, una die, a cumbidu. Santu Petru bi lu nelzèsid', ei su Magistru rispondesit: Appo a benne', ma a unu pattu — Ello cale? —

DONNA BISÒRIA O BISÒDIA.

Della mamma di San Pietro, Donna Bisòdia, dicono che un giorno è andata ad un ruscello a lavare lattuga e che l' onda glie ne ha portato via tre grosse foglie. Essa gettasi in acqua (a molle) addietro a quelle tre foglie, ma non le ha (pigliate) e allora ha detto: — Sia per le anime del Purgatorio. Poichè ella fu morta, non ci hanno trovato altro bene scritto a banco (sopra il libro del dare-avere) dello Spirito Santo, se non quelle tre foglie di lattuga. Dicono pure che la madre di S. Pietro diceva sempre a suo figlio: — Pietro dillo al Divin Maestro che venga qui un giorno a pranzo. S. Pietro glie lo disse e il Maestro risposegli:

Deo cando app 'a intrare in domo tua, tue mi nch' as a intrare a caddigarone — Ello po custu amus a istare, ajòe. Pustis àer mandigadu, su santu Magistru nàrada a santu Pretu: — Como app 'a leare a tie a caddigarone. E Petru — Custu nono. Su santu Magistru insistidi; e tando fàghene comente chersesi G. C.

Cando finini attesu, Santu Petru nelzèzidi a su divinu Magistru: Poite azis chèrfidu gai? — Respondesili: — A non lu 'idese mama tua m' aiada fattu sa maghia. Cando so andadu fiat i-ssu liminarzu, cando so bessidu fiat in altu; a s' intrada la as cattigada tue, a s' essida tue e tottu la as toccada chin sa conca tua.

Pedru restesit affiggidu de sa malignitate de sa mama sua. E po nd' àer fattu tantas de male e pagas de bene si nd' andèsid' a su Purgatoriu. Inie istala, e si tenla passenzia, in cudda die alzaìada a chelu. Ma cando fidi bessinde dae su Purgatoriu, ei sas animas finini attaccadas a sa bunedda, Donna Bisòria nelzesit: Ajo' ajo', ello tottu a mie! Su narre' gai la cundannésid' a mesu s' inferru — Su Magistru nelzèsidi: A lu idese, o Petru, chi non bi resesimu? Santu Pretu preghesi chi assunessi daghi sa mama sua non fiat in chelu, nè i-ss' ifferru la àeren' lumenada i-ssu Babbu Nostru e i-ssa missa. — Gai siat, a issora nelzesi' su Divinu Magistru. E po custu cando resamus su Babbu Nostru nde narramus: Donna Bisòdia o Bisòria; assumancu gai

Verrò ma ad un patto. — E a quale patto? — Io quando entrerò in casa tua, tu mi ci hai a portare dentro a cavalluccio. — E, se è soltanto per questo saremo d'accordo; su (salga). Dopo avere mangiato, il Santo Maestro dice a S. Pietro: — Ora son io che porterò te a cavalluccio. E Pietro: — Questo poi no. Il Divin maestro insiste e allora fanno come volle G. C.

Quando furono lontani, San Pietro disse al Divin Maestro: — Perchè avete voi voluto (cherrere) fare così? Risposegli: — Ma non vedi, (sai) tua madre mi aveva fatto una magia (che S. Pietro fosse il prediletto e non altri). Quando sono venuto dentro era sotto la soglia della porta, quando sono uscito era in alto (nell'architrave). All'entrata la magia l'hai calpestate tu; all'uscita tu pure la hai toccata colla tua testa.

Pietro restò afflitto e dolente della cattiveria di sua madre. E per averne ella fatte molte di cattive e poche di bene, se ne andò condannata al Purgatorio. Là se ne stava, e se avesse avuto pazienza, in quel tal giorno (destinatale) saliva al cielo. Ma quando era nell'uscire dal Purgatorio, e le anime (si) erano attaccate alla sua gonnella, Donna Bisòdia disse: — Ehi! ehi! oh vedete, tutte son attaccate a me. Il dire così la condannò ad essere a mezzo tra il cielo e l'inferno. Il D. Maestro disse: — Lo vedi Pietro che non ci riusciamo? S. Pietro pregò che almeno, dacchè sua madre non

nara' sa zente chi non ischit su
Babbu Nostru in latinu.

(Raccolta a Siniscola dalla signora Maria
Coutini, maestra elementare).

era nè in cielo, nè nell'inferno, la
avessero nominata nel Padre No-
stro e nella messa. — Così sia,
allora disse il Divino Maestro. E
per ciò quando recitiamo il Padre
Nostro diciamo Donna Bisodia
o Bisoria; almeno, così dice la
gente che non sa (bene) il Pater
Noster in latino.

NOTA. — Anche in Liguria si raccontano della madre di
San Pietro press' a poco le stesse prodezze. Eccone un esempio
che qui sotto trascrivo tal' e quale lo raccolsi dalla bocca di
una fantesca di *Costa Pianella*, frazione di *Torriglia*. Ed è
anche vivo il nome di *Donna Bisodia*, ma in quei monti, almeno,
si è perduto, per quanto mi consta, il ricordo ch'essa sia la
madre del primo degli Apostoli; ed ora dicono scherzosamente
donna bisodia di una ragazza piagnucolosa, caparbia, maligna.

P. E. G.

A muê de San Pê.

A muê de San Pê l' andava a lavâ i pori e l' âegua ghe n' a purtôu
via ün, e lê a ghe curia a derê; e cuandu l' a vistu che nu l' a pusciiu
aciapâ, a l' a dito: — E ben c' u vade pe amü de diu! San Pê u ghe
dixeiva senpre a u segnü: — Perchè mi sün chi a gödi e mâe muê a
l' é a l' infernu a tribulâ? E lê u ghe dixeva: — To muê a nu ghe
vô vegni in paradisu. E San Pê: — O âtru che a ghe vurieiva vegni in
paradisu! E u segnü u ghe rispondeiva: — Pruvâe, ma vedie che nu
ghe vuriâ vegni in paradisu. E lê u ghe dixeva: — O âtru che a ghe
vegneiva! Alantü San Pê u l' e andâetu a l' infernu e u gh' a purzüu 'na
fôgia de poru perchè a se gh' atachese. E lê a se ghe atacâ. Alua tütte
e âtre anime e se ghe sün atacâe a rubâta, e le a s' é misa a dâ di cascî.
Alantü a s' e strepâu a fôgia de u poru e le l' é chinâ int' ü profundu
de l' infernu.